

# **Guerra Un Fenomeno Intrinseco alla Natura Umana**

## **Un'Analisi Sociologica e Antropologica della Violenza Organizzata**

Dal libro di Domenico Gullotta

### **Introduzione: La Violenza come Elemento Costitutivo della Società**

Il sociologo e antropologo Lewis Coser ci invita a riflettere sull'affermazione che "la violenza è parte integrante della vita sociale", sottolineando come la guerra non sia un evento isolato ma piuttosto un fenomeno intrinseco alla natura umana. Questa prospettiva ci spinge a considerare la violenza come un elemento che si intreccia con le dinamiche sociali, politiche ed economiche delle società, mettendo in discussione l'idea romantica di un'umanità naturalmente pacifica.

### **Le Radici Antropologiche della Guerra**

L'antropologia moderna ha dimostrato che la guerra è presente in tutte le culture umane conosciute, dalle società più primitive a quelle più avanzate. Questa universalità suggerisce che la propensione al conflitto armato non sia semplicemente un prodotto della civiltà moderna, ma affonda le sue radici nella stessa natura umana.

Gli studiosi dell'evoluzione umana hanno identificato diversi fattori che potrebbero spiegare questa predisposizione alla violenza organizzata. La competizione per le risorse scarse, la necessità di proteggere il territorio e la prole, e la formazione di alleanze per sopravvivere in ambienti ostili sono tutti elementi che hanno plasmato il comportamento umano nel corso di millenni di evoluzione.

### **La Funzione Sociale della Guerra**

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la guerra non è sempre un elemento puramente distruttivo per le società. Coser e altri sociologi hanno evidenziato come i conflitti possano svolgere funzioni sociali importanti, consolidando l'identità di gruppo e rafforzando la coesione interna attraverso la creazione di un nemico comune.

La guerra può servire come catalizzatore per l'innovazione tecnologica, spingendo le società a sviluppare nuove tecnologie e strategie che spesso trovano applicazione anche in ambiti civili. Inoltre, i conflitti possono fungere da meccanismo di selezione sociale, eliminando strutture obsolete e permettendo l'emergere di nuove forme di organizzazione politica e sociale.

### **Violenza e Costruzione dell'Identità Collettiva**

La partecipazione a conflitti armati ha storicamente contribuito alla formazione dell'identità nazionale e culturale. La memoria collettiva delle guerre passate diventa parte integrante della narrazione identitaria di un popolo, influenzando la percezione di sé e degli altri per generazioni.

Questo aspetto della guerra come elemento fondativo dell'identità collettiva spiega perché molte società mantengano una memoria selettiva dei conflitti, esaltando gli aspetti eroici e minimizzando quelli traumatici. La guerra diventa così un mito fondatore che legittima l'esistenza stessa della comunità.

### **La Dimensione Economica della Guerra**

La guerra non può essere compresa senza considerare le sue implicazioni economiche. I conflitti armati sono spesso il risultato di tensioni economiche, dalla competizione per le risorse naturali alla necessità di espandere i mercati. Allo stesso tempo, la guerra stessa genera una propria economia, creando settori industriali e lavorativi che dipendono dalla produzione bellica.

Questo aspetto economico della guerra solleva interrogativi sulla possibilità di eliminare completamente i conflitti armati, dato che esistono interessi economici radicati nel mantenimento di un certo livello di tensione e conflitto a livello globale.

### **Psicologia della Violenza Collettiva**

La psicologia sociale ha identificato diversi meccanismi che facilitano la partecipazione alla violenza organizzata. La deindividuatione, l'obbedienza all'autorità, e la conformità al gruppo sono tutti fattori che possono trasformare individui normalmente pacifici in partecipanti attivi a conflitti violenti.

La capacità umana di dividere il mondo in categorie di "noi" e "loro" facilita la deumanizzazione del nemico, rendendo psicologicamente più accettabile l'uso della violenza. Questo processo di categorizzazione sociale sembra essere un

aspetto fondamentale della cognizione umana, suggerendo che la propensione al conflitto intergruppo sia profondamente radicata nella nostra struttura mentale.

### **Tecnologia e Evoluzione della Guerra**

L'evoluzione tecnologica ha trasformato radicalmente la natura della guerra, ma non ha eliminato la sua presenza nella società umana. Dalle armi primitive alle moderne armi di distruzione di massa, la tecnologia ha amplificato la capacità distruttiva dei conflitti, ma ha anche creato nuove forme di equilibrio e deterrenza.

Le guerre contemporanee si caratterizzano per la loro complessità, combinando elementi di conflitto tradizionale con nuove forme di guerra asimmetrica, cyberwarfare e conflitti per procura. Questa evoluzione dimostra come la guerra si adatti continuamente alle nuove condizioni tecnologiche e sociali, mantenendo la sua rilevanza come fenomeno sociale.

### **Ritualizzazione e Controllo della Violenza**

Paradossalmente, molte società hanno sviluppato meccanismi per ritualizzare e controllare la violenza, creando forme codificate di conflitto che ne limitano l'impatto distruttivo. Dalle antiche forme di duello alle moderne competizioni sportive, l'umanità ha cercato di canalizzare la propensione alla violenza in forme socialmente accettabili.

Questi meccanismi di controllo suggeriscono che, pur essendo la violenza un elemento intrinseco della natura umana, le società possono sviluppare strategie per limitarne gli effetti negativi e trasformarla in forme più costruttive di competizione e confronto.

### **Guerra e Cambiamento Sociale**

La guerra è spesso un catalizzatore di cambiamento sociale, accelerando processi che altrimenti richiederebbero decenni per manifestarsi. I conflitti possono destabilizzare ordini sociali consolidati, aprire spazi per nuove forme di organizzazione politica e sociale, e accelerare processi di modernizzazione e democratizzazione.

Questo ruolo della guerra come agente di cambiamento solleva questioni complesse sulla relazione tra violenza e progresso sociale. Mentre è innegabile

che la guerra produca sofferenza e distruzione, è anche vero che molti dei progressi sociali e politici della modernità sono stati accelerati o resi possibili da conflitti armati.

### **Prospettive Future: Verso una Gestione Razionale del Conflitto**

Riconoscere la guerra come fenomeno intrinseco alla natura umana non significa accettarla passivamente, ma piuttosto sviluppare una comprensione più sofisticata di come gestire e canalizzare la propensione umana al conflitto. Questo approccio richiede un'analisi realistica delle cause profonde dei conflitti e lo sviluppo di strategie per prevenire la loro escalation verso forme distruttive.

Le istituzioni internazionali, il diritto umanitario e i meccanismi di risoluzione pacifica dei conflitti rappresentano tentativi di civilizzare la guerra, stabilendo regole e limiti che ne riducano l'impatto devastante. Tuttavia, l'efficacia di questi strumenti dipende dal riconoscimento che la propensione al conflitto è un elemento permanente della condizione umana che deve essere gestito, non eliminato.

### **Conclusioni: Accettare la Complessità della Natura Umana**

La guerra come fenomeno intrinseco alla natura umana ci costringe a confrontarci con la complessità e l'ambivalenza della condizione umana. Riconoscere questa realtà non significa glorificare la violenza, ma piuttosto sviluppare una comprensione più matura e realistica di come costruire società più pacifiche e giuste.

L'obiettivo non dovrebbe essere l'eliminazione impossibile della propensione umana al conflitto, ma piuttosto la sua trasformazione in forme più costruttive e meno distruttive. Questo richiede un impegno continuo per comprendere le radici profonde della violenza umana e sviluppare strategie sempre più sofisticate per gestirla e incanalarla verso obiettivi socialmente benefici.

Solo attraverso questa comprensione realistica della natura umana potremo sperare di costruire un futuro in cui la guerra, pur rimanendo una possibilità sempre presente, possa essere sempre più efficacemente controllata e limitata nei suoi effetti devastanti.